

seguaci, dall'oratoria panegiristica o dai discorsi pontifici, oltre che dalle apoteosi (il funerale, la beatificazione, la canonizzazione).

Si tratta di un libro esemplare dell'odierna agiografia critica.

FRANCO MOLINARI

CARLO PEDRETTI, *Natale Mosconi arcivescovo, 1904-1988. Appunti per una biografia*, Cremona, Ed. Cassa Rurale ed Artigiana di Casalmorano, 1988, pp.128.

Natale Mosconi, nato a Soresina (Cremona) nel 1904, è calato nella tomba nel settembre 1988 come arcivescovo emerito di Ferrara.

A pochi mesi dalla morte ha già la sua biografia agile e piacevole scritta a tempo di record, impregnata di viva simpatia ben giustificata dalla poliedrica personalità del protagonista. In lui infatti si ritrovano elementi e qualità che raramente si conciliano nella stessa persona: autore di una mole considerevole di volumi, animatore del movimento cattolico e dell'antifascismo cremonese, (insieme con don Mazzolari), giornalista scomodo e detestato da Farinacci, pastore d'anime negli oratori cittadini e nella parrocchia di S. Abbondio, nella Fuci, nei laureati cattolici ed infine nel governo episcopale di Comacchio e poi di Ferrara; ebbe anche interessi ecumenici, come testimonia il suo contributo sull'Oriente cristiano. Carlo Pedretti, preciso e vivace storico della sua Cremona, percorre le varie tappe e descrive gli innumerevoli aspetti dell'uomo dinamico.

Laureato all'Università Cattolica del S. Cuore, il Mosconi avrebbe potuto affrontare la carriera universitaria ma preferì le anime alle ascensioni accademiche, senza però dimenticare la cultura. Sul versante storico pubblicò vari volumi sullo Speciano, Nunzio, vescovo di Cremona e collaboratore di S. Carlo.

Studiò il Botero e la ragione di Stato, il Muratori nella sua duplice missione di grande storico e di zelante parroco, attento ai poveri. Scrisse anche una storia della Chiesa in 4 volumi per i Seminari. Accanto agli interessi storiografici, coltivò temi spirituali e pastorali: saporoso è il suo commento all'*Imitazione di Cristo*; ed importanti sono i 4 volumi che scandiscono gli anni del Concilio (egli temeva che la Pentecoste conciliare si trasformasse in una nuova Babele a motivo delle interpretazioni forzose).

A Cremona, a Comacchio e a Ferrara, svolse un'attività vertiginosa, che ha qualche analogia con quella di S. Carlo Borromeo, in cui vide sempre un modello.

Come parroco e come vescovo partiva sempre dagli ultimi (nel 1951 entra a Comacchio e fa la sua prima visita ai malati dell'ospedale.). Il Seminario e l'Azione Cattolica furono i cardini del suo servizio episcopale a Comacchio ed a Ferrara a cui fu promosso nel 1954.

Qualcuno lo accusò di avere il male della pietra e molti si lamentavano per il suo temperamento irruento. Ma accanto a qualche spinosità di carattere egli possedeva la rara capacità di chiedere umilmente perdono, come Pedretti documenta con vari episodi.

Questi «appunti per una biografia» che hanno le caratteristiche dell'*instant book*, si raccomandano per la esattezza, per lo stile brillante, per la capacità di inquadrare il personaggio nel suo tempo.

FRANCO MOLINARI

PIETRO ZOVATTO, *Ugo Mioni scrittore popolare*, Trieste, Centro Studi Storico-religiosi del Friuli Venezia Giulia, 1988, pp. 200.

Questo saggio su Ugo Mioni è senza dubbio una completa e valida monografia su una delle personalità più rappresentative del clero triestino.

Il Mioni, noto per la sua intensa attività di romanziere per i ragazzi, fu un buon volgarizzatore scientifico con una serie di manuali (biblico, liturgico, missionologico, sociologico) destinati al laicato colto.

Con la beata Teresa Ledochowska collaborò alla istituzione del Sodalizio S. Pietro Claver il cui scopo era la promozione delle Missioni cattoliche in Africa; fu anche presso don Giacomo Alberione mentre stava fondando la Pia Società S. Paolo.

Questa pubblicazione, che indaga organicamente ed in maniera esemplare le tappe più significative della laboriosa esistenza di don Ugo Mioni, è ricca di scorci della vita triestina sia civile, sia religiosa.

ANTONIO RIMOLDI

PIETRO ZOVATTO, *Ricerche su S. Pio V*, Udine, Ed. Del Bianco, 1988, pp. 98.

Per il 150° anniversario della nascita di S. Pio X (1903-1914) sono state pubblicate pregevoli raccolte di studi come, ad esempio: *Le radici venete di S. Pio X*, a cura di S. TRAMONTIN (Brescia 1987) e *Pio X un papa e il suo tempo*, a cura di G. ROMANATO (Milano 1987).

Nella presente pubblicazione il prof. ZOVATTO ci offre due saggi.

Il primo saggio è dedicato a Pio X quale emerge nella sua personalità spirituale dal «Santino» (pp. 7-35). Ed è sorprendente vedere come dalla «immaginetta» appaia il senso di una bontà amicale e di una umanità deliziosa, anche se turbata da una preoccupazione permanente del suo volto. Questa indagine, originale, indica senza dubbio una nuova strada per scandagliare la personalità spirituale di S. Pio X.

Il secondo saggio è dedicato al *Catechismo di Pio X*, commentato già nel 1907 dal sacerdote triestino Ugo Mioni in un grosso volume di oltre 700 pagine (pp. 37-52). Pio X ed Ugo Mioni provenivano dalla medesima formazione, di filosofia tomista e di morale alfonsiana, che sfociava in una ascetica sobria ed equilibrata.

Ad ANTONIO NIERO è dovuto un saggio che offre una panoramica generale sul culto a S. Pio X (pp. 53-86), che ha goduto un momento favorevole fino al Concilio Ecumenico Vaticano II (1962-1965).

Un accurato indice dei nomi di persona e di luogo, chiude questa interessante e pregevole raccolta di studi sulla personalità, ancora attualmente oggetto di forti discussioni, di S. Pio X.

ANTONIO RIMOLDI

TIZIANA MAZZALI, *Il martirio delle streghe. Una nuova drammatica testimonianza dell'inquisizione laica del Seicento*, Milano, Xenia edizioni, 1988, pp. 212.

Il titolo un po' emotivo trova piena convalida nei 132 processi che si sono celebrati tra il 1631 e il 1753 nella comunità di Poschiavo, una cittadina svizzera di lingua italiana del Cantone dei Grigioni, situata ai piedi del Pizzo Bernina. La tragica statistica conferma il tono commosso del titolo: 63 giustiziate, 4 morte sotto la tortura, 21 bandite, 3 condannate al carcere, 18 liberate, 3 agli arresti domiciliari, 15 non si sa come siano finite. La Mazzali, che si può definire una giovanissima esperta in materia, ha esaminato 65 di tali processi, giacenti nell'Archivio Comunale di Poschiavo. Una caratteristica degna di nota: la macchina inquisitoriale è mossa esclusivamente dall'autorità civile (la comunità di Poschiavo presieduta da un potestà ha un suo tribunale autonomo). Una seconda peculiarità è il sesso: su 65 processi, solo 5 riguardano uomini. Un fattore fondamentale di questa barbarica consuetudine è il tradizionale antifemminismo (anche se la macchia stregonesca colpisce un uomo, si tratta quasi sempre di un parente contagiato da una strega condannata). Molto interessante è l'elenco dello Stato Civile: spesso a puntare il dito dell'accusa è il marito disamorato (su 10 nubili, ci sono 33 sposate, 14 vedove, 3 separate). La confessione religiosa non conta: il tribunale colpisce 42 donne cattoliche e poche protestanti. Il contrasto confessionale non è dunque in primo piano, se si pensa che nel corso del '500 cattolici e protestanti di Poschiavo convivono in pacifica coesistenza e si alternano negli stessi edifici sacri. Sarà la stru-